

→ continua da p. 3

Un cuore nuovo: alcuni suggerimenti

13. Il primo suggerimento che vi offro per avere un cuore nuovo è questo: custodire, coltivare e formare il proprio cuore, per non fare la brutta figura di quegli scribi di cui si parla nel Vangelo di Marco nel capitolo che racconta la guarigione del paralitico: *Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia!" ... Gesù ... disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori?" ... (2,6ss).* Avevano cuori ottusi e senza intelligenza. Ma per aver cuori sapienti e intelligenti, cosa dobbiamo fare? In primo luogo, mettere sempre al centro della vita spirituale, personale o comunitaria, non le nostre parole o le tante chiacchiere, ma la *Parola di Dio*, che continua ad essere purtroppo la grande sconosciuta. È, infatti, nell'ascolto personale e comunitario e nella risposta del cuore alla Parola di Dio, che conseguiamo la vera beatitudine. Gesù disse: *Beati... coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano! (Lc 11, 28).* In quest'ascolto religioso della Parola, tradotto poi in vita feconda, Gesù ci indica il vero legame di fraternità con Lui e di figliolanza con Dio Padre: *Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica (Lc 8, 21).* In secondo luogo, coltivare nella nostra vita spirituale non i nostri protagonismi, ma la presenza di Gesù, a partire dall'*Eucaristia*, quale fonte e culmine della nostra personale santificazione e della comunione ecclesiale. Si parla tanto al giorno d'oggi – e non senza una qualche ragione – che i cristiani sono marginali e insignificanti e che la Chiesa è in crisi. Personalmente sono convinto che quando nella Chiesa aumentano le parole, i protagonismi, i personalismi cresce, in dimensione direttamente proporzionale, anche la crisi della Chiesa. Ma quando invece crescono l'attenzione alla Parola e il senso della Presenza di Dio la crisi della Chiesa è destinata a diminuire e, molto probabilmente, a scomparire. Facciamo come Maria a riguardo di Gesù: *... da parte sua, serbava tutte queste cose, meditando nel suo cuore (Lc 2,19).*

14. Il secondo suggerimento che vi offro per avere un cuore nuovo è quello di coltivare la devozione al Sacro Cuore di Gesù, particolarmente promossa da santa Margherita Maria Alacoque (1647-1690), una visitandina francese che ebbe una serie di rivelazioni straordinarie. Scrisse: "In quanto alle persone secolari, troveranno in questa amabile devozione tutti i soccorsi necessari al loro stato, vale a dire, la pace nelle loro famiglie, il sollievo nel loro lavoro, le benedizioni del cielo in tutte le loro imprese, la consolazione nelle loro miserie; è proprio in questo sacro Cuore che troveranno un luogo di rifugio durante tutta la loro vita". Gli elementi fondamentali della devozione al Cuore di Cristo appartengono in modo permanente alla spiritualità cristiana, perché, fin dall'inizio, la Chiesa alzò il suo sguardo al Cuore di Cristo trafitto sulla croce. Sulle rovine accumulate dall'odio e dalla violenza umane la contemplazione del Crocifisso resta come il punto di avvio per costruire la civiltà dell'amore tanto desiderata. Inoltre, è bene qui ricordare che, associata alla celebrazione liturgica del Sacro Cuore nel mese di giugno, c'è la *Giornata mondiale di preghiera per la santificazione del clero*. L'espressione della Scrittura, *Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione! (1Ts 4,3)*, pur essendo rivolta a tutti i cristiani, riguarda in modo particolare i sacerdoti che hanno accolto non solo l'invito a *santificarsi*, ma anche quello a diventare



ministri di santificazione per i loro fratelli. La devozione al Sacro Cuore deve interessare in modo particolare anche i religiosi e le religiose che, in molti casi, appartengono a congregazioni che hanno nel loro nome un richiamo esplicito al Cuore di Gesù. In questo caso, il riferimento è parte vitale di quel carisma che, fin dall'origine, accompagna la loro missione comunitaria e personale nella vita della Chiesa e del mondo, come testimonianza di un cuore pieno di carità.

15. Il terzo suggerimento che vi offro per avere un cuore nuovo è quello di coltivare la preghiera del cuore. È una tradizione orante – definita *esicasmò* – che giunge a noi dall'ortodossia cristiana. Il mistico russo Teofane il Recluso la descrisse con queste parole: "Pregare è discendere con la mente nel cuore e qui continuare a restare dinnanzi

al volto del Signore, onniveggente, dentro di te". Qui abita lo Spirito di Dio e qui ha luogo il grande incontro. Qui il cuore parla al cuore, perché qui siamo dinanzi al volto del Signore, dentro di noi. La preghiera del cuore poi ci impegna a non nascondere nulla a Dio e ad affidarci alla sua misericordia. In questo modo, le parole di Gesù: *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (Mt 5,8)*, diventeranno reali nella nostra preghiera. La preghiera del cuore si nutre di preghiere brevi e semplici e deve essere incessante e onnicomprensiva. Il sacerdote don Luigi Maria Epicoco in una sua catechesi sull'episodio evangelico dell'emorroissa, descrisse la preghiera del cuore con queste parole: "Si può pregare col corpo, con le emozioni, con gli affetti e il ragionamento e, se tutto ciò esprime una relazione, allora è preghiera autentica. Ma il vero luogo dove Dio abita è il nostro cuore".



Allora "fare la preghiera del cuore è permettere a Dio di fare del nostro cuore quello che vuole. Non bisogna far nulla, ma lasciare a Dio di pregare in noi, allo Spirito di evangelizzarci, cioè di lavorare, consolare, guarire e cambiare i nostri pensieri, parole e sentimenti per assumere lo stesso pensare e sentire di Cristo e rendere presente il Figlio come Egli rende presente il Padre".

16. Il quarto suggerimento che vi offro è quello di aprire il cuore alla carità, anche a quella sociale e politica, come ci insegna la Chiesa con la sua dottrina sociale. A questo proposito vi trascivo una pagina di papa Benedetto XVI, presa dalla sua Enciclica *Caritas in veritate*: "La carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa. Ogni responsabilità e impegno delineati da tale dottrina sono attinti alla carità che, secondo l'insegnamento di Gesù, è la sintesi di tutta la Legge (cf Mt 22,36-40). Essa dà vera sostanza alla relazione personale con Dio e con il prossimo; è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici. Per la Chiesa – ammaestrata dal Vangelo – la carità è tutto perché, come insegna san Giovanni (cf 1Gv 4,8.16) e come ho ricordato nella mia prima Lettera enciclica, *Dio è carità (Deus caritas est): dalla carità di Dio tutto proviene, per essa tutto prende forma, ad essa tutto tende*. La carità è il dono più grande che Dio abbia dato agli uomini, è sua promessa e nostra speranza". E di aprire il nostro cuore alla carità abbiamo bisogno anche qui a Trieste. L'ultimo Report della Caritas diocesana – consultabile nel sito della Diocesi – è molto chiaro: pur essendo una delle città più benestanti dell'Italia, Trieste è ancora afflitta da disuguaglianze, da marginalità, da crescenti povertà.

17. Chiudo questo mio Messaggio invitandovi a volgere il vostro sguardo alla Vergine Maria, precisamente al suo Cuore Immacolato, tanto e devotamente amato e venerato anche a Trieste nel Santuario di Monte Grisa, dove si coltiva la spiritualità nata a Fatima nel 1917 con le apparizioni della Madonna ai tre pastorelli. In una, la Vergine Santa comunicò che "Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato". Questa devozione, ormai solida e diffusa, è la strada indicata dalla Provvidenza divina per aiutarci ad accogliere il progetto salvifico di Dio su di noi. Il Cuore di Maria rimanda sempre a tale volontà divina, già perfettamente realizzata in Lei e proposta ora a noi, che a Lei guardiamo come modello e causa esemplare per la nostra vita di fede. E nella contemplazione orante del Cuore Immacolato di Maria vogliamo rendere fecondo il Cammino sinodale intrapreso dalla nostra Diocesi, secondo le indicazioni di Papa Francesco e dei Vescovi Italiani. Vogliamo anche che sia fattiva la sua promessa di pace per il mondo intero, che formulò, in piena Prima Guerra Mondiale, a Fatima nella Conca da Iria, denominata la Conca della pace. La pace è un bene necessario soprattutto in questo momento storico che vede consumarsi nel cuore dell'Europa la guerra, disgraziata e insensata, tra la Russia e l'Ucraina. E, con il cuore rinnovato dallo Spirito di Cristo, il Principe della pace, vogliamo continuare a pregare e a invocare il dono della pace. Di tutto cuore, assicuro la mia benedizione.

+ **Giampaolo Crepaldi**
Arcivescovo - Vescovo di Trieste

Trieste, 27 novembre
I Domenica di Avvento